



Nella foto a lato: i consiglieri comunali e provinciali, con le autorità ascoltano il discorso del Sindaco prof. Spigaroli. Nella foto sotto: il Sindaco davanti al Sacrario dei Caduti ove sono state deposte corone di alloro. - Durante la funzione in S. Francesco, Mons. Arcivescovo benedice il nuovo gonfalone della città. (foto Croce)

La Primogenita ha celebrato il centenario dell'unità

Centotredici anni fa, con un voto quasi unanime, Piacenza si pronunciava per l'annessione al Piemonte e riceveva da Carlo Alberto il titolo di « Primogenita ». In questo anno centenario dell'Unità d'Italia, la nostra città ha commemorato con particolare solennità questa ricorrenza, mercoledì scorso, con una serie di solenni manifestazioni.

Corone d'alloro sono state deposte davanti alle lapidi che in vari punti della città ricordano fatti e uomini del Risorgimento; una rappresentanza del Comitato Comunale per le celebrazioni risorgimentali ha deposto altre corone al busto di Pietro Gioia (capo del Governo provvisorio del 1848), alle tombe di Giuseppe Manfredi (esponente del Governo del 1859), di Filippo Grandi (primo presidente dell'Amministrazione provinciale), di Fabrizio Gavardi (primo sindaco di Piacenza), di Lodovico Marazzani Visconti Terzi, di Giuseppe Mischi e Carlo Fioruzzi (deputati per Piacenza al primo Parlamento nazionale assieme all'avv. Grandi). Altre corone di alloro sono state deposte dal Sindaco ai monumenti di Garibaldi e di Mazzini nei giardini pubblici durante il corteo che, partito dal viale « il Piacentino », attraverso via Alberoni, via Roma, via Borghetto, via Mandelli, via Mazzini, piazza Cavalli e via XX Settembre, si è portato nella Basilica di S. Francesco ove si è svolta la funzione di ringraziamento col canto del *Te Deum*.

La cerimonia religiosa è stata officiata da S. E. l'Arcivescovo Coadiutore con la partecipazione del Capitolo della Cattedrale e di Sant'Antonino, del Collegio dei Parroci, delle rappresentanze del Seminario, del Collegio Alberoni e degli istituti religiosi nonché di numerosi sacerdoti della città e della diocesi. Ha eseguito mottetti la « Schola cantorum » del Seminario. Durante la funzione S. E. Mons. Malchiodi ha benedetto il nuovo Gonfalone del Comune di Piacenza, madrina la sig.ra Pina Coppelotti.

Il corteo si è riformato al ter-

mine della funzione ed è giunto in piazza Cavalli percorrendo un tratto di via XX Settembre, via Carducci, via Romagnosi e via Cavour. Corone d'alloro sono state deposte al Sacrario dei Caduti a ricordo dei morti del Risorgimento e di tutte le guerre.

Nell'aula consiliare del Comune si sono poi riunite le autorità per la seduta congiunta dei Consigli comunale e provinciale. Il Presidente dell'Amministrazione provinciale che presiedeva la seduta, ha ricordato che con il voto del 10 maggio 1848 Piacenza « presaga ed artefice » consacrava se stessa Primogenita d'Italia. Il conte dott. Giuseppe Salvatore Manfredi, presidente del Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento, ha poi presentato alle autorità cittadine i due volumi celebrativi dell'unità d'Italia pubblicati dall'Università di Parma con la collaborazione dell'Istituto per la storia del Risorgimento e della Deputazione di storia patria per le province parmensi.

Alcuni esemplari dei volumi sono stati consegnati all'Arcivescovo, al Prefetto, al dr. Molinaroli e al Sindaco. Il conte Manfredi ha sottolineato l'apporto notevole arrecato da studiosi piacentini alla realizzazione dell'opera. Il sindaco di Piacenza, prof. Spigaroli, ha quindi preso la parola per il discorso ufficiale che è stato vivamente applaudito.

Il dott. Molinaroli, prima di dichiarare chiusa la seduta, ha letto il telegramma inviato dal Sindaco e dal Presidente della Amministrazione provinciale al Capo dello Stato.

Nel suo discorso ufficiale il prof. Spigaroli ha rievocato le varie fasi attraverso le quali, nel tormentato Ottocento, si giunse alla unificazione del nostro paese ed ha ricordato le figure di coloro che furono protagonisti nella realizzazione di quello che fu « un sogno di secoli ». Il Sindaco ha pure rievocato la particolare benemerita della nostra città che, aderendo per prima al movimento segue nella II pag



MONTECATINI

PRESSO IL COLORIFICIO

B. BAZZANI

VIA POGGIALI, 10 TEL. 20914

COLORI VERNICI
SMALTI PER OGNI USO
DUCO - DULOX

il Ducotone

E' IN VENDITA UNICAMENTE

segue dalla I pag.

unitario, ebbe il titolo di «primogenita».

Parlando del delicato problema dell'annessione dello Stato Pontificio al Regno d'Italia, il prof. Spigaroli, dopo aver ricordato i discorsi di Cavour, secondo i quali solo Roma, per le sue tradizioni universali, poteva essere la capitale d'Italia, ha detto che la conquista della città eterna provocò una inevitabile crisi di coscienza che ha caratterizzato per molto tempo l'animo degli italiani cattolici. Tale crisi tuttavia si risolse con la stipulazione del Concordato che ha aperto la strada della pacificazione spirituale della nazione. (A questo proposito vogliamo ricordare che il traguardo dei Patti Lateranensi deve essere considerato, più che una decisione avvenuta a tavolino, la conclusione di un processo storico maturato nel paese; è inoltre da sottolineare, a merito della nostra città, l'illuminata azione del Vescovo di Piacenza, Mons. Scabardini, a favore della Conciliazione).

A conclusione del suo discorso il Sindaco, riprendendo i concetti recentemente espressi dal presidente del Consiglio on. Fanfani, affermava la necessità che l'unificazione del paese va ora completata con la collaborazione di tutti affinché scompaiano le fratture determinate «dagli squilibri sociali, dai troppo accentuati dislivelli economici, tra i suoi cittadini e tra i suoi territori».

E' l'unità spirituale, in sostanza, che gli italiani devono raggiungere e, a questo proposito, il prof. Spigaroli ha auspicato che si arrivi anche a superare definitivamente «lo storico stecato» che tante divisioni e tante interiori sofferenze ha causato nel paese.

ESAMI ALL'ISTITUTO

G. LAMOURE

Via Romagnosi, 80 - Piacenza

Agli esami finali di Dattilografia e Contabilità Commerciale, che si sono svolti presso lo Istituto «Lamoure» alla presenza del dott. Ing. Gaetano Modonesi - Direttore del Consorzio Obbl. Istr. Tecnica - è stata premiata la signorina Ganimede Fede di S. Maria di Bobbio. Tutte le allieve hanno riportato ottimi risultati.

L'Istituto «Lamoure» informa che oltre ai corsi di Dattilografia, Stenografia e Contabilità Comm. inizierà un corso di Contabilità Aziendale (paghe, contributi ed assicurazioni).

CORSI DI DATTELOGRAFIA SEMPRE APERTI



Il conte Manfredi consegna a Mons. Arcivescovo i due volumi celebrativi dell'unità d'Italia. (foto Croce)

LA CONFERENZA PROMOSSA DAL CIF

Il "peccato originale," dell'anticlericalismo

Sul tema «Cattolici e Risorgimento» ha parlato domenica scorsa nel salone del Nicolini la sig. Lidia Manapace Brisca della Università del Sacro Cuore. Alla commemorazione organizzata dal Cif hanno presenziato anche i gruppi femminili della D.C. e vaste rappresentanze dell'A.C.

Cento anni fa, ha esordito la oratrice dopo la vibrante presentazione della signa Cervini, i patrioti laicisti non erano certo in grado di immaginare che proprio a noi sarebbe toccato di promuovere le manifestazioni per il centenario dell'unità. Allora sui cattolici gravava l'ipoteca dell'antipatriottismo. Tale accusa ha resistito fino alla prima guerra mondiale, quando il contributo di sangue, di eroismo e di dedizione nonché le numerose medaglie d'oro aggiudicate ai cattolici italiani hanno documentato l'infondatezza dell'antistorica incriminazione.

Passando a delineare le compo-

nenti del Risorgimento la prof. Manapace ha indicato quali siano stati i punti di scricciole e i motivi di diffidenza della parte cattolica. L'Italia, che fino all'800 era stata una espressione geografica e un'unità puramente culturale, nel secolo XIX, con notevole ritardo rispetto alle altre nazioni si organizzò in Stato unitario di tipo moderno.

Se l'Italia non avesse assunto la nuova dimensione nazionale e territoriale a raggio nazionale, non avrebbe potuto esercitare alcun ruolo nel concerto europeo né realizzare il rinnovamento economico tipico del secolo. Ma non sono questi i fattori, che potevano turbare la coscienza cattolica. Negli ambienti ecclesiastici poteva invece suscitare sospetto il principio di nazionalità, qualora fosse degenerato in gretto nazionalismo di colore sciovinistico. Il concetto cristiano dice: «Ama la patria senza odiare lo straniero». Il nazionalismo di marca deteriora afferma: «A-

ma la tua nazione odiando gli altri».

Altro elemento di perplessità: la Chiesa pur rispettando ogni forma di governo ed accettando l'istituto democratico non poteva avvallare la teoria di Rousseau, cui si ispirava una notevole corrente patriottica di matrice illuministica.

Un terzo elemento, che non deve sfuggire per una valutazione spassionata dei rapporti tra movimento risorgimentale e movimento cattolico, è il «peccato originale» dell'anticlericalismo, contro cui reagiscono con toni a volte molto irruenti i giornali e gli scrittori vicini alla Chiesa. Questi toni di polemica violentissima possono alla distanza di un secolo sembrare troppo acri e poco evangelici, ma bisogna tener presente che i polemisti cattolici dovevano rintuzzare certi attacchi furibondi di una volgarità inaudita e non potevano certo combattere a base di complimenti e di minuetti.

C'era infine il problema dello Stato Pontificio che doveva fare i conti con la nuova realtà politica. I cattolici nel generoso tentativo di superare l'ostacolo abborrono le soluzioni a sfondo federalistico, ma furono scavalcati dagli eventi che camminarono in tutt'altra direzione.

«D'altra parte, ha commentato con coraggio la pacata oratrice, anche se per ipotesi di terzo grado l'esistenza dello Stato vaticano avesse lievemente ritardato o reso più complesso il problema unitario italiano, per noi cattolici non ci sarebbe affatto da pentirci né da vergognarci. Il privilegio di essere il centro del cattolicesimo mondiale è superiore a qualunque altro primato di contenuto politico. Perciò i cattolici devono guardare al Risorgimento senza alcun complesso d'inferiorità».

Dopo il 1870 - cioè dopo la totale abolizione dello Stato Pontificio in seguito alla breccia di Porta Pia - i cattolici si frazionarono nelle due correnti dei «transigenti» e degli «intransigenti». I transigenti, che l'oratrice ha equiparato agli odierni cattolici di sinistra, volevano accettare la situazione politica di fatto per inserirvisi e modificarla dall'interno; volevano insomma «l'apertura» verso i liberali per «battezzare» lo Stato nato in clima anticlericale.

Il lato opposto dello schieramento cattolico, gli intransigenti si fecero sostenitori dapprima di rivendicazioni legittimistiche temporalistiche, ma poi dall'atteggiamento sterile di vuota protesta passarono ad una opposizione positiva e costruttiva. In questa seconda fase dell'intransigentismo la critica rivolta al governo liberale non parte più da presupposti reazionari di legittimismo ormai superato, ma dalla constatazione di reali lacune cui le classi dirigenti non sanno mediare.

Gli intransigenti di fine secolo rimproverarono allo Stato liberale lo scarso contenuto democratico (solo il 2 per cento della popolazione aveva diritto di voto), il mancato rispetto della libertà scolastica e dell'autonomia amministrativa, la completa trascuratezza delle scuole professionali e popolari ecc. Tali problemi già intuiti un secolo fa, dimostrano quanto fosse ricca e chiaroveggente e positiva l'attività dei cattolici. Nonostante che il «non expedit» li tenesse estranei alla politica come tale, i campioni del militantesimo cattolico svolsero una vivace azione sociale a favore delle classi umili - circoli di assistenza popolare, cooperative sociali, banche popolari - e agitarono quelle istanze, che il mondo liberale fino a Giolitti ignorò totalmente aprendo così la strada al fascismo.

Purtroppo, ha concluso la professoressa Manapace fra gli applausi, i nostri manuali scolastici quasi tutti di estrazione radicale e liberale non danno al cun rilievo a queste considerazioni obiettive, che la storiografia scientifica va ogni giorno più mettendo in luce.

F.M.

PRESSO I P. CAPPUCCINI

La festa di S. Rita

Oggi, sabato 13 maggio, presso il Santuario di S. Rita, sullo Stradone Farnese, inizia la novena di S. Rita che si svolgerà col seguente programma: al mattino, dopo la Messa delle 6: di scorso, preghiere e benedizione; dopo la Messa delle 8 nella cappella della Santa: preghiere e benedizione. Al pomeriggio, alle 15: preghiere e benedizione; alle 20,30: rosario, litanie, predica a dialogo, benedizione. Lunedì 22 maggio, festa di S. Rita, saranno celebrate SS. Messe dalle ore 5,30 alle 11,30. Ore 7: Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Pietro Zuccarino, Vescovo di Bobbio; ore 10,15: Messa solenne in canto; ore 11,30: ultima Messa seguita dalla recita della supplica e benedizione; ore 14: benedizione degli automezzi sullo Stradone Farnese; ore 16: funzione per gli ammalati; ore 17: preghiere e benedizione per gli studenti; ore 20: S. Messa seguita da rosario, panegirico e benedizione. Per tutta la giornata un sacerdote sarà a disposizione per la benedizione delle macchine e delle rose.

Dal Palazzo Vescovile

Per comodità del Rev.do Cielo comunichiamo che Sua Eccellenza Rev.ma l'Arcivescovo Coadiutore sarà in sede nei seguenti giorni della prossima settimana: martedì 16, venerdì 19 e sabato 20 maggio.

TADINI & VERZA

PIAZZA CAVALLI - PIACENZA - TEL. 24731

vaso assortimento per CRESIMA e COMUNIONE